Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5479
BRAIDENSE
MILANO

5479

L'AMOR
DELLA
REDENTIONE.
ORATORIO
Sopra li ſette maggiori Dolori
DELLA
B.ma VERGINE.
Cantato
Nell' Aug.ma CAPELLA
DELLA
MAESTA'
DELL'
IMPERATRICE
ELEONORA.
Il Venerdì di Paſſione
Dell' Anno M. DC. LXXVII.
ET REPLICATO L'ANNO M. DC. LXXVIII.
IN VIENNA D' AVSTRIA,
Per Gio: Chriſtoforo Coſmerovio, Stampatore di S. M. C.

LETTORE.

Felice può dirsi l' aridezza dell' Egitto: quand' hà il Nilo, ch', innondando, gli feconda i Campi di fertilissima Messe. Prova sommigliante Fortuna la sterilità di questo mio Oratorio, mentr' hebbe chi l' innondò d' armonia sì pretiosa, che gl' hà sopra versati fiumi di miele, e di latte. Legendo questi miei versi ti saporeranno d' assentio; mà vdendone le dolcissime Note, ti gusteranno di faui d' Ibla, e di Pioggie di Manna. Ammira dunque la Musica: compatisci la Poesia; e viui contento.

INTERVENIENTI.

GIESU'
La B:ma VERGINE.
L' Amor Materno.
L' Amor della REDENTIONE.
Il Dolore.
Teſto.

L'

L' AMOR
DELLA
REDENTIONE,
ORATORIO.

Per li ſette Maggiori Dolori Della Beatiſſima Vergine.

PARTE PRIMA.

Teſto. GIESV'. Beatiſſima VERGINE.
L' Amor Materno. L' Amor della Redentione.
Il Dolore.

DIà nel Preſeppe â CHRISTO
Oro, Mirra, & incenſo,
Guidati da vna Stella,
Offerto haueano i Rè de l' Oriente,
E, portato nel Tempio,

Già ſpargea 'l primo ſangue
Il Diuin Pargoletto,
Quando l' Alma, nel petto
Di MARIA, fù aſſalita
Da vn gelido rigore.
E così fauellaro Ella, e 'l Dolore.

B. V. *Perch' ei peni, dunque hò dato*
Carne humana al CREATOR!

Dol. *Sì; ch' il VERBO s'è incarnato,*
Per ſoccomber al dolor.

B. V. *Laſſa! al Parto vicina,*
Priua d'ogni ſoccorſo,
Da tutti abbandonata,
Eſcluſa da ogni Tetto,
Entro vn Preſeppe vil, infrà gl' armenti,
Aſtretta fui à partorir; nè baſta,
Ch' il molle, e teneriſſimo Bambino
Di Pouerta mendica
Soſtenne i guai; e d' inclemente Verno
Le Pioggie, il gel, le neui;
Ch' anche à ſparger il ſangue
Sotto l' acuto ferro
Del Sacerdote è aſtretto!
E à la Legge; ch' egli ha dato,
Sottogiace anche il Signor!

Canisius: de Deip.

Dol.

Dol. *Sì; ch' il VERBO s'è incarnato,*
Per ſoccomber al dolor.

B. V. *Gabriel, Tu, che diceſti,*
Che di Gratia ero ripiena,
Che direſti
Hor, mirando la mia pena?
Così toſto hà principiato
A ſcemarſi il mio Teſor!

Dol. *Sì; ch' il VERBO s' è incarnato,*
Per ſoccomber al Dolor.
Coteſti, ch' egli verſa,
Bambin, ſanguigni humori,
Son teneri dolori.
Auuezza, ò MARIA,
Il Core à i martir.
Che doglia più ria
Hai ben à ſoffrir.

B. V. *Già l' anima mia*
Io ſento languir.

Dol. *Auueza, ò MARIA,*
Il Core à i martir.
Eſſordio di pena
E' l ferro, ch' aprì
Le tenere vene
Nel Timpio sì, sì.

B. V.

B.V. *Già l' anima mia*
Io ſento, &c.
Dol. *Auuezza, ò MARIA,*
Il Core, &c.
Tes: *Mà Ferro più ſpietato*
Contro GIESV` s' inalza.
E l' onda d' vn dolor vn' altro incalza.
L' empio Herode,
D' ira vinto,
Vuol eſtinto
Il nato Rè.
E di ſangue
D' Innocenti
Più torrenti,
Correr fè.
L' empio Erode,
D' ira vinto, &c.
Auuiſata MARIA
Da l' Angelo in vn ſogno,
Acciò 'l Bambin non ſia
Ne la ſtrage comun anch' ei traffitto, Mat. c.
Con Gioſeffo, e GIESV`, fugge in Egitto, 2.
A. M. *Soffri, fuggi, toſto và,*
Salua il picciolo GIESV`,
Da tiranna crudeltà.

Non ti ſpauenti
Nè Boſco antico,
Nè Monte aprico:
Dolci i tormenti
Render ſaprà
Materna Pietà.
Soffri, fuggi, toſto và, &c.
Non ti ſia graue
Fugga moleſta,
Penuria infeſta;
Lieue, e ſoaue
Tutto farà
Materna pietà.
Soffri, fuggi, toſto và, &c.
B. V. *Chi ſei tu, che vorreſti*
Conſolar il mio Core?
A. M. *Son il Materno Amore.*
B. V. *E Tu vuoi conſolarmi?*
Tu, che del caro FIGLIO
Mi fai più doloroſo
Il diſaggio, il periglio?
A. M. *Sì; che l' Amor materno*
Alcun riſchio non fugge:
E` ardor, ch' ogn' eſca di timor diſtrugge.

B. V. *In sì lontana Terra,*
Misera, come andrò!
A.M. *Io guida ti sarò.*
B.V. *Ahi lassa! Rè inclemente*
Fà insidiosa Guerra
A tenero innocente,
Ch' in nulla mai peccò.
In sì lontana Terra
Misera, come andrò!
A.M. *Io guida ti sarò.*
B.V. *E così, fretteloſa,* Canisius.
D' ogni coſa ſprouiſta,
Deggio fuggir? O' caro,
O' dolce Figlio mio,
VERBO eterno incarnato,
Tu da barbaro Rè perſeguitato!
Tu, che ſeruito in Cielo
Sei di ſpirti Beati
Da Legioni infinite,
Hor andrai fuggitiuo!
E per deſerte vie
Hai, che ti porti, appena vn vil Giumento!
A: 2. *O' di Materno Amor fiero tormento!*
B.V. *Non ritardar, MARIA,*
Già l' Empietà d' Erode

Fà volar tutt' intorno
La ſtragge iniqua, e ria.
Non ritardar, MARIA.
B.V. *Fuggiam dunque, fuggiamo.*
Vieni, caro GIESV', ſoffri, Giuſeppe,
Così graue diſaggio
Per la tua Spoſa. Addio
Noto Clima, Aure vſate, e Ciel natio
A. 2. *O' di Materno Amor tormento rio!*
Tes: *Oculti ne l' Egitto*
Reſtar, fin ch' i ſuoi Giorni Mat. c. 2.
Chiuse il barbaro Rè de la Giudea.
CHRISTO intanto creſcea
In etate, in ſapienza, Luc. c. 2.
In Gratia, appreſſo gl' Huomini, & à DIO.
Indi paſſaro à Nazaret; di doue
Ne le Feſte de gl' Azimi ſolea
Ir à Gieruſaleme
Giuſeppe, con la VERGINE, e' l Bambino.
Iui vn Dì lo ſmarriro,
E trè Giorni 'l cercar per ogni Via.
Ahi che pena! ahi che duol prouò MARIA!
B.V. *Smarrito hò GIESV'*
Ahi misera mè!
Inſegnami Tu,

O Ciel, il tuo Rè.
Smarrito hò GIESV' &c.

Dol: *Hai ragion di lagrimar.*
C'hai ſmarrito il tuo Teſor,
Hai perduto il SALVATOR.

B. V. *Doue più l'hò da cercar?*

A. 2. { A. M. / Do: } *Hai ragion di lagrimar.*

A. M. *Piangi pur, che giuſto è'l duol.*
La Tua Vita ſi perdè,
Il tuo Cor non è con Tè.

B. V. *Doue'l poſſo ritrouar!*

2. { *Hai ragion di lagrimar.*

B. V. *Traſcurata! infelice! Hò perſo tutto.* S. Anſelm. de Lamen. B. V.
Egli è'l dolce compendio
D'ogni mio Ben: M'è Padre,
Figlio, Spoſo, Signor: m'è Rè, m'è DIO;
De le Viſcere mie non ſolo è frutto.
Traſcurata! infelice! hò perſo tutto.
Ahi! ch'à baſtanza cuſtodir non ſeppi,
PADRE ETERNO, il tuo dono!
Degna forſe non ſono
Di più mirar il Bel GIESV'! Chiudete,
(Se queſt'è ver) chiudete.

Pupille

Pupille, i voſtri rai
In vn perpetuo lutto.
Traſcurata! infelice! hò perſo tutto.

Teſ: *Il terzo Giorno poi*
Co' Dottori nel Tempio
A diſputar lo ritrouaro ei ſolo;
E tutto in gioia conuertiſſi il duolo.
Mà così non fù all'hora,
Che da la Cara Maàre
Licentioſi GIESV', con flebil Voce,
Ir incontro douendo à dura CROCE.

B. V. *Partir, Figlio? Partire?*

Gie: *Sì, MARIA. Giunta è l'hora,*
Che l'Eterno mio Padre
M'incamini à ubbidire.

B. V. *Doue? e doue?* Gie: *A morire.*

B. V. *A morire?* Gie: *Sì, Madre.*
Non mi vietar, ch'Io vada
A redimer il Mondo,
Ad esborſar il prezzo
De l'humano fallire.

B. V. *Doue? doue?* Gie. *A morire.*

B. V. *A morire? Et Io viuo!*
Da la Celeſte Gratia
D'eſſer Madre d'vn Dio,

A queſta pena arriuo!
A morire? & Io viuo!
Gie: *Non pianger.* B. V. *Ch' Io non pianga!*
Tu piangeſti di Lazaro al ſepolcro,
Piangeſti, preuedendo,
Che dee Gieruſalemme eſſer diſtrutta;
E pianger non degg' Io,
Quando à morir tu vai, mio Figlio, e DIO!
Gie: *La mia Morte*
Sarà Vita
Al Peccator.
Aprirò del Ciel le Porte
A chi hà già la via ſmarrita,
Che conduce al ſuo FAITOR.
La mia Morte
Sarà Vita &c.
Cangerò l' Humana Sorte.
E s' Adamo l' hà tradita,
Io ſarò ſuo REDENTOR.
La mia Morte
Sarà Vita &c.
Mà più tardar non lice.
A ber l' amaro Calice m'inuio.
Madre diletta, addio.

B. V. *Dunque parti?* Gie: *Sì, Madre.* B. V. *E reſto in Vita!*
A 2, *Diuiſion amara, aſpra partita!*
B. V. *E vai?* Gie: *Sì.* B. V. *E m'abbandoni?*
Gie: *Così è forza.* B. V. *E ti perdo?*
Gie: *Vuol così 'l Padre mio.*
Madre diletta, addio.
B. V. *Addio, mia Gioia vn tempo,*
Hor mia pena infinita.
A 2. *Diuiſion amara, aſpra partita!*
A. M. *Cerca, cerca, ch'ei reſti.*
A. d. Red. *Laſcia, laſcial partire;*
Laſcia, laſcial morire.
B. V. *E chi ſei tu, che vuoi*
Ch' l'habbia sì crudo core?
A. d. Re. *De la Redention ſon Jo l' Amore.*
Per redimer l' Vniuerſo,
Ch' è già perſo
Di Satan in ſeruitù:
Mora, mora, sì, GIESV'.
Se dà il FIGLIO il ſommo PADRE,
Deh la Madre
Non ſia ſcarſa di lui più.
Mora, mora, sì, GIESV'
B. V. *Ah sì; che le mie pene*
Sol tu puoi raddolcire.

Carthage: de Sac: Arc: Deip: T. 2. l. 13. Ho: 2, n. XI.

A. M. *E l'affetto materno*
Lo potrà ſofferire?
Cerca, cerca, ch' ei reſti.
A. de Red: *Laſcia, laſcial partire.*
A. M. *Morirà vn Innocente?*
A de Red: *Mora: perche non pera*
Tutta l' humana Gente.
A M. *Soffrirai di vederlo*
In CROCE moribondo?
A. de Re: *Tutto vorrai veder perire il Mondo?*
A. M. *Trà duo Ladri pendente*
Lo mirerai languire?
Cerca, cerca, ch' ei reſti.
A. de Re: *Laſcia, laſcial partire.*
B. V. *Sì: Redimaſi il Mondo:*
Infiniti MARIA proui i dolori,
E habbia DIO chi lo lodi, e chi l'adori.
A 3. {A. de R. / B. V. / A. M.} *Sì: redimaſi il Mondo, Infiniti, &c.*

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Tes: *Partì GIESV: Fù preſo:*
Condotto à Tribunali, iniqui, ingiuſti:
Condannato,
Flagellato:
D' aſpre ſpine
Cinto il Crine.
Indi, mentre la CROCE
Su' l lacerato Dorſo
Porta al Caluario, per l'alpeſtre Via,
Dolente, Ecco s' incontra in Lui MARIA.
B. V. *Figlio?* Gie: *Madre?* B. V. *Ahime! come,*
Come ti trouo! (Ahi laſſa!)
Tutto aſperſo di ſangue,
Sotto il peſo d' un tronco,
Cinto d' aſpre ritorte!
Gie: *Madre; vado à la Morte.*

B. V. *Ah vista dolorosa!*
Ahi ogetto, funesto! Ahi duolo atroce!
Gie: *Ecco quì la mia* CROCE.
B. V. *Ahimè! la veggo: e scorgo,*
Ch', indebolito, essangue
Reggerla appena puoi.
Turbe, deh, per mercè, gl' homeri suoi
Isgrauate; e sù i miei
Quel legno riponete.
Crudi! mi respingete?
Ahi! non lo strascinate.
Con i calci, con gl' urti,
(Iniqui) lo sforzate
A partirsi da mè! Gie: *Madre, ti lascio.*
Ti lascio, Madre: Addio.
La tua Pietà più rio
Rende di questi barbari il furore;
E cresconle tue pene il dolor mio.
Ti lascio, Madre: Addio.

B. Laur: Just: l. 1. de Triumph. Agone, c. 1.

B. V. *Turbe, turbe indiscrete,*
Così mi diuidete
Dal mio GIESV'? Trà l'haste
Trà i bisbigli, e le spinte,
M' aprirò ben la strada, ò Turbaria!

A 3 { Dol.
A. M. *Al Caluario, sì,* MARIA.
A. de Red:

A. de Re: *Per vederlo, Crocifisso,*
Trionfar del cieco Abisso,
Là ti volgi, là t'inuia.
A 3. *Al Caluario, sì,* MARIA.
A. M. *Và pur, và, con pié veloce:*
Lo vedrai alzato in Croce,
Di duo Ladri in Compagnia.
A 3. *Al Caluario, sì,* MARIA.
Dol. *Tutto piaghe, tutto sangue*
Trouerai GIESV', che langue
In durissima agonia;
A 3. *Al Caluario, si,* MARIA.
B. V. *Ahi! ahimè! che vegg' Io!*
Che ogetto doloroso! Occhi potete
Soffrir Vista sì amara!
Puoi sostener, ò Core,
Così accerbo dolore! Ah terra ingrata!
Che producesti Tronchi,
Per far Croci al tuo DIO.
Ahi! ahimè! che vegg' Io!
Dol. *O', spine! ò Chiodi! ò Croce!*
A. M. *O' innocente tradito!*

B. V. *O' Figlio lacerato!*
Dol. *Benefattor ſchernito!*
A. M. *Redentor beſtemiato!*
Gie: *E perche m'hai, mio DIO, abbandonato!*
B. V. *Pouero Figlio! L' Huom ti crocifigge.*
DIO t'abbandona. Et Io, D. Anſel.
Da tanti guai percoſſo,
(Laſſa!) Ti veggio, e nulla far ti poſſo,
Gie: *Donna, mira Giouanni. Ecco è tuo Figlio.*
Giouanni, Ecco tua Madre.
B. V. *Ahime! che aſcolto! O Cambio diſugale!*
Giouanni per GIESV'? La Creatura
Del Creator in luoco? S. Bernar: Ser. de Annunc:
Per il Signore il ſervo?
Di Zebedeo il Figlio
Per il Figlio di DIO?
Anche queſto s'aggionge al dolor mio!
Mio Figlio, sì, Giouanni.
Mà de lo SPIRTO SANTO
Non concepito, come Tu. Non nato,
Come tu, d' vna VERGINE. Creato:
Non ſempiterno, e conſuſtantiale S. Bern. ibid.
Al Padre, come Tu. Coteſto danno
Anche prouar degg' Io!
Anche queſto s' aggionge al dolor mio!

Dol:

Dol. *Di Gratia Piena*
Benſei, MARIA,
S' à tanta pena
Reſiſter puoi,
Senza languir.
A. 3. { A. M. *Humano Core*
A. d Re: *Tanto dolore*
Dol: *Non può ſoffrir.*
A. M. *E come puoi,*
S' ami'l tuo Figlio,
Gli ſtarzij ſuoi
Così vedere,
E non morir?
A 3. *Humano Core*
Tanto dolore, &c.
A. d. R. *Quest' è' l volere*
Del ſommo Padre,
Per non vedere
Miſero il Mondo
Tutto perir.
A 3. *Humano Core*
Tanto dolore, &c.
Gie: *Ecco tutto è finito.*
B. V. *Ahi, ch' ei ſpira! ahi, ch' ei more!*

Do: *Che dolor!* A. M. *Che tormento!*
A.d.R. *Vergine, è morto CHRISTO, e l' Huom redento.*
B.V. *Ferma, ferma, che fai*
Dispiettato Guerriero!
Ahi colpo, che m' accora!
E morto CHRISTO, e lo traffiggi ancora!
Dol. *Dal Lato*
Piagato,
Esce à l' Acqua il Sangue misto.
A.d.R. *Così CHRISTO*
A l' Onda pura,
Di lauar d' Adamo il fallo, Abulens:
Onde l' Huom macchiato fù,
Nel Battesmo dà Virtù.
B.V. *Aita, ETERNO PADRE,*
A soffrir tanti guai,
A sostener martir così profondo.
A. M. } *MARIA sopporti; e si redima il Mondo.*
B. V. }
Dol: }
A.d.R. }
Tes: *Gioseffo poi d' Arimathia, di CHRISTO*
Il Corpo essanimato
Ottenne da Pilato.

E, à Nicodemo vnito,
Di Croce il trasse; e' l pose Card: Baron: ex Melaphras:
Sù le ginochia de la Madre: ò quale
Asprissimo dolore
Prouò all' or di MARIA l' aflitto core!
B. V. *Dio del mio Cor, tù morto!*
Figlio de l' alma mia
Tu defonto! & Io viua!
A. M. *Tu di spine traffitto!*
Gl' occhi eccliſſati! Il Labro
Sparso di fiel! Piagati
E piedi, e Man da chiodi!
E da lancie il Costato!
A 2. { Dol: / A.M. } *Tutt' il Corpo traffitto, e lacerato!*
B. V. *Vscita la Colomba* Gen: 1.
Dal' Arca; oue posarsi
Non ritrouò: ch' il Mondo Cattag: T: 2 lib: 12 Hom: 9. n. 5.
Nel' acque era sommerso.
Io, così, non ritrouo
Doue posar lo sguardo
Sopra' l tuo Corpo essangue:
Che ricoperto egl' è di Piaghe, e sangue.
Dol. *Chi t' bà sì deformato*

O' bellezza de gl' Angeli! languire
Chi ti fece ò bel Fiore!
A.d.Re. *L' Amor del Peccatore.*
B. V. *Chi t' hà efficato, ò Fonte de la Vita!*
Dolcezza de la Manna,
Chi t' asperse difiel! Chi t' hâ oscurato
Sol di Giustitia! e tutto
Ricoperto d' horrore!
A. d. Re. *L' Amor del Peccatore.*
B. V. *Specchio del* PADRE ETERNO,
Chi del tue chiaro lume
Oscurò lo splendore?
A.d.Re. *L' Amor del Peccatore.*
B. V.
Dol.
A.d.Re. } *Huomo, e tù che darai per tanto Amore?*
A. M.
Tes: *L' addolorata Madre*
Più dicea; s' i duo nobili Fedeli
Non gle' l togliean di grembo,
Per seppellirlo: Ella' l seguì: Et all' ora,
Ch' il marmo si chiudea,
O' come amaramente ella piangea!
B.V. *Deb sì presto non chiudete*

Ne la Tomba il mio GIESV'.
Se con lui pietosi siete,
Crudi meco siete più.
Deb sì presto, &c.
Ch' Jo lo miri vn sol Momento,
Per pietà, lasciate ancor.
Mi nasconde vn Monumento
Il mio Figlio, il mio Signor!
Ch' Io lo miri, &c.
Ahimè! questo conforto
Il mio duol non impetra!
Già chiudeste la Pietra!
Ah Figlio del mio Core!
L' Huom, per cui così vasta
Tu creasti la Terra,
Sotto vn marmo ti serra!
E non posso mirarui,
E non posso bacciarui,
Mie Viscere innocenti!
Auuanzi de' tormenti,
Reliquie de la Croce!
O tormento infinito! ò pena atroce!
Dol: *Hor, che ti resta,*
Se CHRISTO è morto,

Se non morir!

A.M. *Vita moleſta,*
Senza conforto,
E' un ſol languir.

Dol: } *Hor, che ti reſta, &c,*
A.M. }

A.M. *In gran tempeſta*
Hai perſo il Porto
Del tuo gioir.

A. 2. *Hor, che ti reſta, &c.*

A. de Re: *Nò, nò: ſoffri MARIA,*
Così Tu pur concorri
A ſalvar l' Huom: Tu deſti
A CHRISTO Humano Corpo,
Con cui patì: Sangue, ch' ei ſparſe. Il Mondo
Dunque havete redento Suarez
DIO come Cauſa, e Tu come Inſtromento.

Non fuggire
Di languire
Nel Dolor.
A diſcioglier le catene
Del perduto Peccator
Tu, MARIA, con le tue Pene,
A GIESV' ti uiſci ancor.

Non

Non fuggire
Di languire
Nel dolor.

B.V. *Si: volontier: si peni.*
Ch' al Peccator redento
Apre del Ciel le Porte,
Con il Pianto MARIA, DIO con la Morte.

Tutti. *Apre del Ciel le Porte,*
Con il Pianto &c.

FINE.